

306 P. TOMMASO FOSSI Ritiro Presentazione. (32)
Roma, 21 luglio 1773. (Originale AGCP)

Gli spiega che all'Isola d'Elba non è possibile fondare né un Ritiro né un monastero di Passioniste.

I. C. P.

Re.ndo Padre in Cristo Oss.mo,

Ringrazio la Bontà Divina, ed il suo buon Angelo, che *te duxerunt et reduxerunt sanum* [cf Tb 12,13] dal suo viaggio.

Ho piacere che V. R. abbia disposto delle sue robe; credo però l'avrà fatto per via di testamento e non per donazione, poiché non conveniva far donazione, ed in caso che avesse fatto donazione, cosa che dico non doveva, si sarà lasciato il titolo del patrimonio e da poter testare ecc.

Quando giungeranno i minerali, si presenteranno all'E.mo De Zelada con i di lei rispetti e buona volontà del signor Michele. Seguiti pure a pregare per la S. Chiesa, per Sua Santità, per l'E.mo Zelada, per la povera Congregazione, e per me.

In quanto alle due fondazioni che dice V. R. il Signore accetterà la buona volontà di V. R. e di quei isolani, ma non è fattibile né l'una né l'altra. Primo per la difficoltà grandissima dell'assenso dei Superiori Secolari, i quali sono contrari, ed o spetti al Re, ciò non è sperabile, o spetti al Principe, ed egli piuttosto vi metterebbe i Cappuccini, uno dei quali sta giorno e notte in casa del medesimo.

Secondo: per fondare un Ritiro, e per provvederlo del necessario ci vuol altro che finocchi ed erbetta! Vi vogliono buone migliaia, e dove si pigliano? Né occorrono pampini di belle idee.

In terzo luogo non mi pare prudenza smembrare, per un Ritiro segregato affatto dalla terra, i soggetti di Congregazione, e mettere a pericolo in ogni andata o di Religiosi o di visite la vita.

Se noi fossimo come i Filippini, che una Casa non dipende dall'altra, tanto tanto, ma non essendo così la Congregazione, come si farebbe? Dirà V. R., vi sarebbero li Isolani, veramente finora quelli che sono in Congregazione, benché abbiano fatti tanti anni di studio sotto buoni Maestri, hanno fatto del meraviglioso profitto! Or pensi, se è prudenza di levare soggetti buoni, mandarli all'Isola per rompersi il capo con chi poco capisce ed ha poco ingegno. Avremo grazia di riempire le case che si sperano, e delle quali siamo avanzati molto in trattati, e Dio ci aiuti che non bisogna impiegare i migliori soggetti in tali case.

Finalmente, per le monache, se sono pronti 50 mila scudi, oltre al consenso dei superiori dell'Isola, cioè 30 mila di fondo, perché le monache possiedono e non devono stare a stecchetti per essere donne, e 20 mila per formare un vero monastero e Chiesa *iuxta regulas earum*, allora vi darò tutta la mano, altrimenti non occorre parlarne. Non dica che il Monastero di Corneto ha solo 12 mila assegnati, perché, se per ora ha solo 12 mila, ha altresì 300 scudi assegnati da Sua Santità, finché non sia compitamente provveduto, ha la Casa Costantini, che continuamente somministra, e finalmente gli lascerà tutto il suo, che non è poco, e la fabbrica e Chiesa gli costa da 25 mila scudi; eppure non è finito tutto il monastero.

Padre Tommaso mio, non siamo più ai tempi antichi che ogni caverna era buona per un monastero, e più vi vuole a mantenere, vestire sane ed inferme 12 Monache che 40 Religiosi nostri, computando ogni cosa, e però si quieti e preghi forte; mentre di cuore mi replico

D. V. R.

Roma 21 luglio 1773.

Aff.mo Servo di cuore

Paolo d. +